

OMELIA ESEQUIE DON GIULIO MOSCA

S. Angelo - mercoledì 25 ottobre 2017-ore 15.

1. "Nell'ora in cui non pensate, il Signore verrà" (Lc 12,40). Impensata l'ora del ritorno al Padre di don Giulio Mosca, ma certamente non inattesa. Ad ogni incontro in questi anni me lo diceva puntualmente. Ad attestarlo in modo singolare è, tuttavia, la lettera che aveva disposto in lingua spagnola per annunciare la sua morte ai vescovi delle chiese nelle quali fu missionario fidei donum. Mancava la data, per la quale aveva lasciato lo spazio nel testo battuto a macchina con le sue tipiche correzioni a mano. E' commovente leggersi di pregare per la sua anima e tra le righe avvertire tutta la sua fiducia sia nel Signore sia nell'abbraccio orante della famiglia ecclesiale, che ogni sacerdote - una volta incontrata - non dimentica più. Fosse anche aldilà dell'oceano, è la sua famiglia: unica, infatti, è la chiesa di Dio diffusa su tutta la terra e già seduta nei cieli.

2. Don Giulio era nato a Casale il 21 agosto 1925 e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1948. Svolsse il ministero pastorale, come vicario, amministratore, parroco e collaboratore, in diverse parrocchie lodigiane prima e dopo il servizio missionario in comunità di varie diocesi italiane e in Venezuela. E da questa nazione sono pervenute le espressioni di cordoglio e l'assicurazione del suffragio dal vescovo della diocesi di San Carlos, al quale si uniscono i nostri vescovi emeriti Paolo, Giacomo e Giuseppe. Dopo gli anni ancora intensi passati nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa e a Maiano, si stabilì recentemente alla casa di riposo di Sant'Angelo, dove ricevette – ultimo dono della fede - la chiamata finale del 23 ottobre 2017. Non vi poteva essere circostanza più serena e santa. Era l'ora della Messa, memoriale della Pasqua. Quante volte egli aveva annunciato la morte del Signore. Quante volte ne aveva proclamato la risurrezione. Quante volte - in attesa della sua venuta - aveva celebrato e si era comunicato al corpo e sangue del Signore, confermando generosamente la Messa nella carità verso i bisognosi qui tra noi e là dove era stato missionario. L'ora era giunta. Ora della glorificazione di Dio nei suoi figli; ora della misericordia e del perdono che la fragilità della condizione umana invoca sempre; ora del compimento nella partecipazione - finalmente beata - alla liturgia del cielo. Ora della gratitudine a Dio. E a don Giulio per l'amore a Cristo e alla chiesa, che egli sperimentò nella sua cattolicità sulle strade del mondo percorse con spirito missionario. Una volta tornato in quella terra lodigiana, che sempre amò, rimase missionario nello sguardo pastorale e nella sollecitudine verso i poveri. Lo sarà ancor più ora, sostenendoci con la preghiera nella comune responsabilità perché tutti sappiano che "nulla ci separerà dall'amore di Dio in Cristo Gesù" (Rm 8, 31b-35).

3. E' un altro missionario che parte: in questo caso definitivamente perché la missione è compiuta. L'annunciatore del regno vi fa ingresso per rimanere sempre là dove Dio è tutto in tutti. Il Signore l'ha preso con sé sazio di giorni e contento per le fatiche del ministero condotto fino a veneranda età e per l'instancabile ricerca archivistica, confluita in tante pubblicazioni. Per l'ultimo volume storico proprio per oggi era fissata la presentazione in episcopio. Nella storia, che tanto lo appassionava e lo occupava, cercava i riflessi della divina Parola, capace di dare il trenta o più e addirittura il cento per uno in solidarietà cristiana nel singolare spaccato delle parrocchie lodigiane. La Parola nella storia: l'aveva amata, pregata e studiata, tanto da tradurla

in lingua popolare nel suo impegno missionario sudamericano con felice accoglienza da parte del popolo di Dio.

4. Il nostro grazie si esprime nel suffragio perché don Giulio, purificato da ogni colpa, possa eternamente gioire del Signore là dove i segreti dei cuori svaniscono nella verità e nell'amore che si fanno perdono. Egli ci insegna a rimanere nel Signore, che ci visita in ogni stagione della vita per mandarci come laboriosi servitori nel mondo tanto amato da Dio fino a dare il Figlio mai per condannare ma per salvare. Caro don Giulio, ti accolga Cristo che ti ha chiamato. Accorrano gli angeli e i santi. Tra questi Francesca Cabrini, santangiolina e missionaria come te nelle Americhe, ma anche Vincenzo Grossi, parroco come te nella terra padana. E, soprattutto, sia la Vergine Santa, Madre della Chiesa, a presentarti al Figlio Gesù, indulgente e misericordioso. Con te ricorderemo sempre che “il nostro aiuto è nel nome del Signore” (salmo 123). Amen.